FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

...ome naufrago, dal fondo
...'ombra balzerà fulgido il mondo
...dando, sciolto, da terrori ed ire,
...oi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — **UDINE**

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

I NOSTRI AUGURI

A S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, venerato Pa-…re dell'Arcidiocesi, giungano i fervidi e riverenti au-…ri pasquali di tutti i suoi figli organizzati nella grande …miglia della Gioventù Cattolica.

La Federazione Giovanile, nel rendersi interprete … questi devoti auguri dei suoi organizzati, umilia a … Ecc. Rev.ma i sentimenti drl più ossequioso omag-…o, che in queste feste pasquali si si tradurrà in una …omessa di più fervide preghiere innanzi a Cristo Eu-…ristico, per il Padre amato e venerato.

✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣✣

La Federazione Giovanile presenta pure i suoi …guri a Mons. Vicario Generale, Assistente Generale …ocesano dell'Azione Cattolica, al Comm. Brosadola, …esidente della Giunta Diocesana, a tutti i Rev.di As-…tenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili, ed a tutti in-…stintamente i soci organizzati.

A tutti Buona Pasqua, *nel Signore.*

LA PAROLA DEL PAPA

Riportiamo un sunto del discorso …e il Santo Padre si degnava rivolge-… ai dirigenti dei circoli del Lazio in …casione delle loro giornate di pre-…hiera e di studio. Con questo discor-…, così pieno di affetto, il Papa non … parlato solo ai dirigenti del Lazio, …a ha parlato ancora una volta a tut-… la Gioventù Cattolica, « pupilla dei …oi occhi ».

⁂

Il Santo Padre iniziava il suo dire, …chiarando che per Lui è sempre tan-… cara e gioconda cosa trovarsi in …ezzo ai giovani, da qualunque par-… vengano, qualunque nome portino, … qualunque organizzazione apparten-…ano o non appartengano: e ciò tanto …iù quando questi giovani vengono …alle diocesi vicine a Roma e da Roma …essa ed appartengono alla Gioventù …attolica, che dell'Azione Cattolica …appresenta una parte sì eletta e per-…ò tanto cara a Sua Santità. L'augu-…o Pontefice si degnava altresì espri-…ere il suo compiacimento per la bel-… iniziativa che aveva radunato in Ro-…a una schiera così numerosa dei di-…igenti di circoli giovanili per due …iornate di « preghiera » e di « stu-…io ».

La preghiera

« La preghiera » è assolutamente in-…ispensabile per ottenere gli aiuti del …ielo. Gesù diceva agli apostoli: « Sen-…a di me nulla potete fare ». E S. A-…gostino commentando osserva che non …isse il Maestro: « Senza di me potete …ar poco », ma « non potete far nulla ».

Quando manca la benedizione del …Signore può sembrare che vi sia del …movimento, del chiasso, del successo …esteriore: ma in realtà non si conclu-…de nulla di vero bene. Ecco perchè …nelle pagine del Vangelo è tanto fre-…quente l'esortazione a pregare: ecco …perchè il Divin Redentore si degnò in-…segnare Egli stesso la più nobile, la …più sublime delle preghiere, il « Pa-…ter Noster ». Perciò benissimo avevan …fatto i giovani a mettere come primo …punto di programma nelle due gior-…nate di convegno: la « preghiera ». …Preghiera che deve, per così dire, in-…formare tutte le manifestazioni della …Azione Cattolica.

Azione Cattolica

Questa, come il Santo Padre ama …spesso ripetere, non è un'azione pura-mente umana, terrena, mondana, ma è e deve essere anzi « tutto » (per quanto non unicamente) « azione religiosa », orientata verso Dio, tendente alla santificazione degli individui, delle famiglie, della società. Intesa in questo senso, cioè come volenterosa e generosa cooperazione dei laici all'apostolato della Chiesa per il trionfo del regno di Cristo l'Azione Cattolica — pur attraverso le diverse forme che esigeva il mutare dei tempi — vi è sempre stata nella Chiesa, fin da quando si radunarono intorno agli Apostoli gruppi di anime fedeli, che seppero comprenderli e porsi a loro disposizione per aiutarli e partecipare così all'opera grande dell'apostolato. E' dunque, assai chiaro che un'« azione » di tanta importanza non si possa compiere efficacemente senza la preghiera.

Lo studio

Ma opportunamente i giovani dirigenti dei circoli del Lazio avevano aggiunta alla preghiera « lo studio ». Lo studio è necessario a chi deve dirigere altri; questi cammineranno bene, faranno consolanti progressi se la direzione sarà buona; come una nave che potrà solcare sicura i flutti soltanto se sarà sapientemente guidata da un'abile timoniere. E ciò è tanto più indispensabile quando si naviga in paraggi difficili, ossia quando si è in momenti particolarmente delicati, come quelli che si attraversano. Inoltre con lo studio si acquista quella chiaroveggenza che sola può armonizzare le due doti che, pur sembrando a prima vista contradditorie, debbono invece trovarsi insieme in chi ha il compito di dirigere, vale a dire « la prudenza e il coraggio ».

Prudenza e coraggio

La prudenza è, come insegna S. Tomaso, la prima tra le virtù cardinali: senza la prudenza, tutto sconfina: la fortezza diventa violenta, la temperanza grettezza, la giustizia rigore ripugnante. Il coraggio, poi, non deve essere avventatezza ma vera comprensione dei propri doveri e consapevolezza di quello che si fa. Per tutto ciò è necessario lo studio. Qui il Santo Padre si degnava passare in rassegna i temi che i giovani assai opportunamente si erano proposti allo studio. Sua Santità si soffermava particolarmente su un argomento che diceva più caro, e più importante di tutti, cioè « gli aspiranti.

Gli Aspiranti

Essi sono i più giovani tra i giovani, i più cari al Cuore Santissimo di Gesù: essi rappresentano l'avvenire, e quindi, bisogna averne una cura affettuosa e specialissima quale si addice a queste consolanti speranze e promesse di un futuro più lieto.

La Benedizione del Vicario di Cristo

In ultimo Sua Santità impartiva di tutto cuore agli intervenuti, ai giovani che essi rappresentavano, alle loro famiglie, alle loro patrie l'Apostolica Benedizione, pegno di quella benedizione del Signore che dovrà corroborare la volontà di ciascuno per adoperarsi a bene della società e a servigio della Chiesa, nelle file della Gioventù Cattolica.

È MORTO

Saliva un giorno, amici, il monte, che chiamasi Calvario, un Galileo. Portava una croce; degli sgherri lo circondavano, e con parole minacciose ed imprecazioni sataniche e con inaudite percosse lo spronavano a salire, quando, vinto dalla stanchezza e dal dolore, soccombeva. Una folla delirante di gioia lo seguiva schiammazzando chiedendo la sua morte.

E l'ottennero i crudeli, poichè condotto in cima del ferale monte, lo inchiodarono sulla stessa croce che Ei portava.

Ma il sangue, da essi imprecato
Sulla misera prole, ancor cade
Che mutata d'etade in etade
Scosso ancor dal suo capo non ha.

I cieli si oscurarono, si apersero le tombe, scesero dal cielo, coperti il volto gli angeli, e vennero a piangere sulla tomba del loro Dio.

Chi era quel misero, o amici, in cui si placava l'odio insaziabile di una sì numerosa folla? Voi lo sapete; quello era il nostro Dio. Sì, era Dio, in faccia alle villanie e spregi sacrileghi che ancor oggi lanciano i risorti Druidi contro quel Divino. Era Dio, Gesù che aveva beneficato il suo popolo dando la vista ai ciechi, la favella ai muti, l'udito ai sordi, la pace ai peccatori, la vita ai morti.

Quindi, o giovani, se veramente siamo cattolici, lasciamo tutto: occupazioni, amici, parenti e genitori, e seguiamo piangendo con le pie donne, il nostro Dio, condotto al Calvario. Seguiamolo, contro i sogghigni dei maligni, contro le calunnie dei maldicenti fino alla cima e con Lui moriamo sulla Croce per dolore dei nostri peccati, per risorgere belli e trionfanti con Lui il giorno di Pasqua.

Giava.

Io dico che....

...le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli....

..... sono da raccomandarsi sotto più punti di vista. Primo perchè in esse si obbedisce nel modo migliore a due importanti norme della vita cristiana; l'amore e l'umiltà. Ci fu ordinato " Il di più, datelo ai poveri,,. Ci fu pure ordinata, dopo che ci era stata insegnata con l'esempio, l'umiltà. Orbene ogni socio della Conferenza dà il suo obolo, non solo, ma nella visita ai poveri, egli diventa il confidente, il consolatore, il consigliere, colui che sa ricordare il Gran Dimenticato: Iddio. E questo è amore. Ma è anche amore umile, amore che si nasconde. Solo Iddio sa quanto ciascuno dà. Al povero il visitatore non porta nulla di suo, porta quello che gli ha dato la Conferenza, che è quasi strumento di Dio Provvidente. E questa è umiltà.

Preme però a me far rilevare un altro importante aspetto della Conferenza, aspetto che forse è stato da altri dimenticato. Il ricco sognatore di felicità, difficilmente pensa che nel mondo vi possan esser miserie e dolori quali invece se ne trovano così frequentemente. A toglierlo da questa sua illusione non mi paion opportune certe descrizioni su per giù dello stesso tipo, fatte più secondo la fantasia che la realtà.

Il visitatore dalla Conferenza, invece, si pone direttamente a contatto col povero, impara a conoscerlo in quello di bene e di male che è in lui, trova il modo e il momento più adatto per dirgli e per fargli un po' di bene anche all'anima. Di fronte alla realtà il suo amore cresce e la sua carità diviene un bisogno, e il cuore suggerisce nuove forme di bene.

E' insomma un'opera di educazione che la Conferenza fa verso i suoi soci, parallela a quella di carità che fa verso i suoi poveri. Ci vorrebbe ben più di un articolo e meglio delle mie chiacchere per parlarne. Da quel po' che ho detto, mi pare però che si può ben capire quanto siano da raccomandarsi ai giovani queste Conferenze che offrono loro un mezzo così pratico di studio e di azione. Vorrei che ogni Circolo fosse una Conferenza..... ma ne parleremo un'altra volta.

io.

ASPIRANTI

Per fondare una Sezione

(continuazione, vedi numero precedente)

Come si organizza una Sezione Aspiranti

Non è difficile la costituzione.

Molto più semplice di un circolo di grandi.

Basta non avere... troppe pretese — assurde in principio — e ricordarsi che *il problema esenziale è problema d'Assistenza.*

I locali

Non c'è da avere eccessive preoccupazioni pei locali.

Se ci sono — e si tenterà ogni mezzo perchè vi siano — tanto meglio.

Anzi si farà di tutto per avere una saletta esclusivamente riservata per gli Aspiranti, con un' Immagine del S. Cuore e dell'Immacolata, un bel ritratto del Papa, l'albo dei soci, il quadro degli avvisi... e degli ordini del giorno, ecc.

Se non si riuscirà ad avere una *sede* riservata agli *Aspiranti*, si usi quella degli *Attivi*. Ma sarà bene riunirvi in ore diverse gli uni e gli altri, perchè la promiscuità di grandi e di piccini non è affatto consigliabile e rende cento volte più difficile la sorveglianza.

Ma in mancanza d'altro, la Sede della Sezione Aspiranti può essere benissimo — ne conosciamo tante di Sezioni che funzionano egregiamente così — la camera da studio del parroco, un angolo dell' Ufficio parrocchiale, un buco qualunque...

Oh, non bisogna aver paura del chiasso, e del fastidio,... e di qualunque piccolo malanno!...

Non dobbiamo spaventarci, anche fra le gravi cure del Ministero,, di vederceli d'intorno, questi cari Aspiranti; anche se qualche sedia va fuori di posto, e se qualche libro va in terra con fracasso...

Del resto, non è affatto difficile indurre, anche i più vivaci, a un senso di moderatezza compatibile...

Si cercherà di far comprendere la responsabiltà grande che i giovani si assumono prendendo la tessera e fregiandosi del glorioso distintivo; si spiegherà il significato del nostro P. A. S. (Preghiera, Azione, Sacrificio) facendo rilevare altresì l'importanza della missione di Apostolato che la Chiesa, che il Papa, affida in modo tutto particolare ai piccoli...

Tutto questo, accompagnato e sostenuto da preghiere e devozioni in comune, da qualche Comunione, tutti insieme...

Soltanto quando il piccolo gruppo scelto dai soci fondatori sarà bene edotto ed entusiasmato nello spirito e nel programma della Gioventù Cattolica, si procederà, *senza fretta*, alla

Costituzione ufficiale

Si sarà già scelto il titolo della Sezione: un titolo religioso, adatto per i ragazzi. Si sarà magari fatta ricamare una bella bandiera, di proporzioni adatte... ,

Ma questo della bandiera, non è essenziale: ci si può pensare anche dopo. Fare il vessillo dopo un certo periodo che già la Sezione funziona, e, per tanti motivi, preferibile. Anzi, dove la Sezione Aspiranti viene a formarsi in un circolo già costituito e munito della sua bandiera, non è neppure consigliabile che gli Aspiranti abbiano il loro vessillo. Quello del Circolo basta per tutti...

L'Assist., avendo avuto già per un po' di tempo tutti sottomano, avrà anche avuto modo di scegliere uno a cui avrà affidate le mansioni di *segretario*.

Ciascun socio poi, avrà già versato l'importo della tessera e del distintivo, e l'abbonamento annuo a *L'Aspirante*...

Per la costituzione ufficiale non resta dunque che fissare li giorno; una solennità, possibilmente, perchè si possa poi festeggiare questo giorno inaugurale, degnamente, ogni anno.

La S. Messa, con Comunione generale. Poi una festicciola, già preparata.

Una festa intima, di famiglia; che serva, più che a destare entusiasmi passeggeri, a risaldare i vincoli di fraterno affetto fra i piccoli soci, e l'amore filiale di essi verso l'Assistente Ecclesiastico.

Sarà bene invitare — se c'è — anche il delegato diocesano degli Aspiranti, che vorrà tenere un discorsino di circostanza alle piccole reclute, distribuendo a ciascuno, con una certa solennità, la tessera e il distintivo...

« Oh mamma, mi ha castigato il Signore..... »

Voglio raccontare questo fatto, successo proprio mercoledì, dopo mezzogiorno a X...

Walter, fanciullo di 6 anni, malgrado le raccomandazioni della mamma, di andare alla scuola era andato a trastullarsi, insieme ad altri fanciulli nei fossi, che circondano la chiesa parrocchiale.

Giuocando e scherzando, si rincorrevano e si gettavano a terra a vicenda. Ad un tratto, un ragazzo diè uno spintone a Walter che perdette l'equilibrio e ruzzolò in un fosso alto circa 4 metri rompendosi un braccio e producendosi varie contusioni.

Piangeva il fanciulletto, pure non disse parola di lamento contro chi l'aveva spinto dalla riva. Quando fu poi innanzi a sua madre, ricordandosi d'averla disobbedita, con un accento da far pietà le disse:

— Oh, mamma, mi ha castigato il Signore perchè non ti ubbidisco mai — ed aggiunse tra i singhiozzi: — ma non ti disubbidirò mai più.

Quanta semplicità, e quanta verità in queste espressioni infantili!

A. B.

=+✻+=

Lo schiavo del rispetto umano è soggetto a tanti padroni quanti sono coloro di cui teme la disapprovazione o desidera l'amicizia, col sacrificio della coscienza.

Card. Gibbons.

ATTI UFFICIALI

1) E' stato incaricato a reggere la sottofederazione di Udine Superiore (Pagnacco) il sig. Biasutti Lorenzo con l'assistenza del sacerdote Prof. Mario Zucchiatti.

2) Le gare federali di cultura per i Circoli hanno principio entro la settimana ventura e saranno ultimate entro aprile.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

ULTIMO AVVISO

Si avvertono perentoriamente tutti i ritardatari, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento nè inviata impegnativa per il 1927, che questo sarà l'ultimo numero che verrà loro spedito.

Sono troppi ancora che devono compiere il loro dovere; se dovessimo fermarci al numero attuale degli abbonamenti finora rinnovati, resteremmo con metà copie dell'anno scorso.

Ci pensino i Circoli ritardatari!

Per "Gioventù Italica,,

La Presidenza Generale della Gioventù Cattolica ci ha rimesso il seguente elenco di Circoli che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento a «*Gioventù Italica*».

Ricordando a tutti i Circoli che detto Bollettino è obbligatorio, essendo l'organo ufficiale della Gioventù Cattolica Italiana, trascriviamo l'elenco pervenutoci, perchè tutti gl'interessati compiano quanto prima il loro dovere.

❋

Adegliacco, Bagnaria, Beivars, Chiavris, Cassacco, Codroipo, Colugna, Fagagna, Flaibano, Forgaria, Galleriano, Gemona, Lavariano, Lestizza, Madonna di Buia, Madrisio di Fagagna, Nespoledo, Nimis, Pagnacco, Palmanova, Privano, Raspano, Reana, Rive d'Arcano, Rizzolo, San Vito di Fagagna, Segnacco, Tricesimo, Trivignano, Michelini Udine, Blasoni Udine.

Pellegrinaggio Reg. della Giov. C. I. a Padova, alla Tomba del Santo
8 Maggio 1927

E' consuetudine dei Giovani Cattolici veneti di adunarsi ogni due anni per esaminare il lavoro compiuto, studiare il lavoro da compiere e avvisare i mezzi onde rimuovere gli ostacoli.

Queste grandi adunate erano fonte di tanto bene. Le nostre anime giovanili a contatto con altre migliaia che sentivano quello che noi sentivamo, che combattevano per la stessa causa s'infiammavano di entusiasmo: tornati ai nostri paesi con maggior lena riprendevamo il lavoro interrotto.

Ricordiamo ancora con intensa commozione l'ultima grande adunata: il Congresso Eucaristico di Treviso. Quanti eravamo in quel giorno piovoso intorno a Gesù che passava trionfante per la città del Sile?

Quest'anno la nostra adunata avrà luogo a Padova. Non a caso fu scelta questa città. La scelta ha un profondo significato e un significato speciale assumerà anche la nostra adunata.

Siamo nell'anno Francescano nell'anno dedicato al grande Santo d'Assisi che la bontà e la sapienza dei Pontefici Sommi ci hanno indicato come Patrono dell'Azione Cattolica.

Pronti alla parola augusta che dal Vaticano invitava i Cattolici di tutto il mondo a commemorare in maniera degna nel settimo centenario della sua morte il Santo della povertà, le Presidenze Federali della Regione Veneta hanno studiato il mezzo affinchè tutta la Gioventù Cattolica abbia a partecipare al grande ricordo. E il mezzo fu trovato: i Giovani Cattolici veneti ricorderanno S. Francesco. Non sarà la loro una vana commemorazione; educati essi alla scuola della severità cristiana sanno bene che non di rettorica ha bisogno l'odierna società ammalata; ma di qualche cosa di più alto e di più sublime. E qual modo migliore di celebrare il centenario francescano che recarsi a Padova in pio pellegrinaggio alla tomba del grande Taumaturgo S. Antonio, che da Francesco fu mandato a portare la parola della carità nel Veneto nostro?

La nostra adunata non vuole e non sarà un inutile spiegamento di forze, una parata. Noi ci recheremo a Padova per prostrarci alla tomba di S. Antonio, per chiedergli ch'Egli ci ottenga da Dio la forza di poter essere veri soldati di Cristo.

Venerando quella lingua benedetta che sempre ha benetto il Signore e fece che altri lo benedicessero chiederemo a Dio la forza di professare impavidamente la fede nostra e di essere utili al prossimo, onde poterci meritare quel titolo di sacerdoti laici, secondo la felice definizione data da Pio XI all'Azione Cattolica.

Venite, o Giovani, e, pregate alla tomba del Santo, ricevuta la benedizione dal Cardinale Patriarca di Venezia, che tra noi rappresenterà il Vicario di Cristo, udita la parola animatrice del nostro Presidente Generale, partiremo con l'anima rinfrancata dal proposito di lavorare in mezzo ai nostri fratelli per il trionfo del regno di Cristo.

Domenica 8 Maggio adunque la Gioventù Cattolica veneta converrà a Padova. Questa iniziativa delle Federazioni Giovanili ebbe il più cordiale consenso da parte di S. Em. il Card. Patriarca e alcuni Vescovi hanno promesso il loro intervento. In quel giorno sarà pure presente il Presidente Generale comm. Corsanego per la proclamazione dei vincitori della Gara di Coltura.

PROGRAMMA

Ore 9: S. Messa nella Basilica del Santo celebrata da S. Em. il Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, che durante la S. Messa rivolgerà ai giovani un discorso. Comunione Generale.

Ore 10: Tempo libero per la refezione.

Ore 10.30: Proclamazione dei vincitori delle Gare Diocesane di Coltura religiosa e discorso ufficiale del comm. avv. Camillo Corsanego, Presidente Generale della G. C. I.

Ore 14: Adunata e incollonamento delle singole diocesi a S. Giustina per la processione Eucaristica.

Ore 16: Chiusura del pellegrinaggio al Santo; canto del Te Deum; Benedizione Eucaristica.

Vita Fucina

Il V. Congresso Fucino per l'Italia Settentrionale e Centrale si terrà a Torino dal 18 al 20 c. m.

Vi si tratteranno importantissimi temi di ordine storico-religioso.

A Noto, in Sicilia, si raccoglieranno a convegno i Fucini dell'Italia Meridionale. Il programma, davvero attraente, comprende anche l'assistenza alla rappresentazione di «Medea» e del «Ciclope» di Euripide al Teatro Greco di Siracusa.

Vi sono invitati anche gli altri Fucini d'Italia, che possono godere il ribasso ferroviario del 50 per cento.

⁂

Per domenica 8 maggio sta organizzandosi un pellegrinaggio della Gioventù Cattolica Veneta alla Tomba del Santo di Padova.

V'è desideratissima la partecipazione degli Studenti Universitari Cattolici.

=+❋+=

Risposte al "Referendum,,

1. «Fiamma» non solo è utile al nostro movimento, ma è indispensabile per ragioni che ognuno può comprendere; anzichè lasciarla morire bisogna proclamarla «conquista intangibile dei giovani friulani!»

2. In essa io non vedo altro difetto se non la poca risonanza con l'anima giovanile. Mentre molti san trovare i difetti, ben pochi si adoperano a migliorarla!

3. Ed appunto perchè divenga più interessante per tutti i giovani, la scrivano essi stessi! Così se «Fiamma» oltre agli articoli d'ordine generale che il direttore crede includere, contiene i migliori fra un'infinità di articoli scritti dai giovani, di sicuro che essa piacerà a tutti! poichè è roba di tutti!

Coraggio Don Olivo! Che la fiamma arda! Ecco un po' di benzina!

A. Masutti.

1. «Fiamma Giovanile» al movimento giovanile cattolico friulano non solo è utilissima, ma è anche indispensabile. Lasciar morire il nostro giornale? Mai! Si capisce; tanti dicono che essa è inutile. Ma costoro non sono altro che poltroni, amanti dell'acqua stagnante, e per di più ignoranti. Sì, proprio ignoranti, poichè mi pare una grande corbelleria quella di dire simili cose.

2. Di difetti «Fiamma Giovanile» ne ha qualcuno. Quello di non venire sempre, per esempio, è un difetto che non dovrebbe avere. E poi, quando viene, arriva sempre in ritardo.

3. Per essere più interessante per i giovani «Fiamma Giovanile» dovrebbe contenere un po' di storia dei fatti della nostra religione, molte notizie sul progredire o viceversa dei nostri circoli, e poi anche un po' di quello che in fatto di religione avviene in tutto il mondo. Perchè «Fiamma» abbia un maggiore successo bisognerebbe incitare i giovani a concorrere sempre con qualche bel articoletto in modo che le sue pagine diventino veramente nostre e giovanili.

Devotissimo in Corde Jesu

Riccardo Floreani.

A proposito di un convegno
FILODRAMMATICO

Mi dispiace che la mia proposta di un concorso filodrammatico fra i nostri circoli fatto ancora sotto l'impero di Schiratti (dov'è Schiratti?) sia stata lasciata cadere. Nessuno mi ha risposto.

Dicevo allora che il nostro teatro non si deve trascurare; che esso è un vero elemento di istruzione e di educazione per i giovani; che esso è l'unico vero godimento artistiso che i nostri giovani possono offrire alle loro famiglie, dicevo; so io che dicevo allora. Sopratutto dicevo che il concorso doveva essere famigliare, non burocratico fatto senza difficoltà e tanti regolamenti che dànno più facilità di questionare; che tutte le filodrammatiche dovessero essere obbligate a concorrere con una piccola cosa a titolo di solidarietà; dicevo che per le spese si poteva fare una... cambiale; e per il posto o al Sociale (perchè no?) o alla sala parrocchiale di S. Giorgio che sta nascendo...

Dica Lei, signor Presidente, dite voi ragazzi; perchè non si può fare un po' di bene coll'arte drammatica tanto cara al nostro venerato Maestro, il prof. Ellero?

GLAUCO.

Una proposta

Rev. Don Comelli,

Con questo mio scritto, vengo a farle una proposta. Nel periodo del dopo-guerra, da molti benpensanti e anche da qualche scrittore è stata lamentata e anche molto biasimata la condotta dei giovani del giorno d'oggi, che pensano solo ai balli, e a divertimenti immorali, oppure ai giuochi, perdendo così salute, soldi e buon umore.

Un divertimento onesto dovrebbe essere il canto; ma generalmente che cosa si canta? Solo quelle canzonaccie che mettono schifo al solo udirle.

Per questo io propongo che si bandisca un concorso per tre cori da cantarsi anche nei nostri teatrini: uno sulla Fede, uno sulla Patria, ed uno sulla Famiglia.

Ognuno di questi cori deve avere naturalmente una musica differente.

Alla Federazione d'attuare questa proposta se piace.

A. B.

Come un giovane sperduto, si avvicinò ed entrò in un Circolo
(Dal vero)

I.

Desideravo divertirmi

Tre anni fa, passando per X, la mia curiosità fu attratta da uno stuolo di giovani allegri, chiassosi, contenti, che uscivano dai locali del Ricreatorio. Quell'allegria, quella contentezza sana mi colpì, mi piacque e sentii un vivo desiderio di rendermene partecipe. Mi si disse che a tale scopo era assolutamente necessario iscriversi al Circolo Cattolico.

Circolo Cattolico!...

Me l'avevano descritto così foscamente i miei amici d'allora!... Lo dicevano una istituzione politica... un covo d'ipocriti... di bigotti... roba da preti...

Ma io desideravo divertirmi ed al circolo si faceva teatro, si facevano gite, si stava allegri, si giocava al foot ball... non domandavo di più... Si fu così che un bel giorno, quasi spiacente della domanda fatta ed accettata mi trovai a far parte del Circolo di...

Ero ai miei primi passi nella società. Ma una prima grande delusione, che mi parve tanto amara, doveva cogliermi! Quei giovani che io credevo dediti unicamente ai divertimenti, mi apparvero subito sotto una ben altra luce. Osservai infatti come sapevano sacrificarsi, alzarsi per tempo per correre alla chiesa a fare la S. Comunione... com'erano sempre i primi nelle manifestazioni religiose... sempre avanti a tutti, in tutto ciò che è bene... senza rispetto umano... E per non dar nell'occhio dovetti cercare di imitarli e fu così che mi buscai una forte indigestione di prediche, di Messe di pratiche religiose, di insegnamenti, di consigli che provocarono in me una lotta che non è facile descrivere.

II.

Dopo l'indigestione. ..

In tale stato passai i primi mesi... mi accorgevo però che andava man mano mutandomi nelle idee, nei costumi, in tutto... l'indigestione svaniva poco a poco e... finii coll'affezionarmi del tutto al Circolo.

Ebbi molto a lottare anche cogli amici di un tempo che mi vedevano sfuggir loro di mano... a scuola mi chiamavano il «prete», per la strada mi lanciavano sempre qualche frizzo, qualche sarcasmo... Fui forte, non badai loro e seguii la mia via.

Forze nuove, forze sane agivano ormai in me ed in luogo di avvilirmi nelle contraddizioni, cominciai ad assaporare tutte le dolcezze di una lotta per il bene. M'abituai al sacrificio, alla preghiera, alla rinuncia dei miei capricci: le angolosità del mio carattere andarono un po' alla volta smussandosi. Non mi sono corretto del tutto, no: ma se do uno sguardo alla mia vita passata, se penso a quello che io era quando portava i pantaloni corti e la mia cattiveria superava la mia stessa statura, non posso a meno di compiacermi del cammino fatto e di benedire al giorno della mia iscrizione al Circolo e benedire a quanti hanno lavorato per questa santa istituzione che mi trasse a salvamento.

III.

Alle anime ignare

Possa essere questa mia sincera confessione, stimolo a me stesso e agli amici di tutti i Circoli Cattolici, a profittare ogni giorno di più del bene che all'ombra delle nostre sante bandiere apprendiamo. A tutte quelle anime incerte, dubbiose, indecise di giovani che vorrebbero vivere la nostra vita, ma temono le risa, gli scherni di coloro che fino ad oggi forse sono stati la loro rovina, sia di spinta a romperla con ogni rispetto umano ed a correre ad arruolarsi all'ombra della Croce di Cristo.

M. O.

TRE LEGGENDE

L'uccello dal becco in croce

Un uccello svolazzava intorno alla Croce su cui agonizzava il Redentore... La creaturina alala si posò lieve su un braccio della Croce e con il piccolo becco cercò di togliere il chiodo dalla mano confitta... il piccolo becco spezzandosi formò una croce. La voce di Gesù, lo battezzò — perchè fosse da tutti ricordato l'amore dell'innocente creatura; — Uccello dal becco in croce!

Il pettirosso

Un altro uccello svolazzava, in brevi giri, intorno al Capo del Crocefisso e vedendo quel biondo Capo trafitto da una corona di spine e, forse comprendendo quale atroce dolore esse causavano al Morente... lieve, lieve si avvicinò e con il becco cercò di togliere ad una ad una le spine... quando una goccia del sangue divino macchiò il petto della pietosa creatura e il Signore, con dolce voce, lo battezzò: Uccello pettirosso!

La rondine

Tanti e tanti secoli fa... prima della morte del Redentore, le rondini avevano le piume bianche, bianche come la neve! Ma quando l'uomo dei dolori, reclinando il Capo, mandò l'ultimo sospiro, e il cielo si oscurò, e la terra tremò, le rondinelle gentili vestirono a lutto e le belle piume bianche del capo, delle ali e della coda diventono nere...

Nella vita militare

L'Ave Maria al campo

In una vasta costruzione abbandonata d'una bella cittadina d'Istria, era accantonato un reggimento d'artiglieria per le manovre estive.

I soldato addetti a servizi speciali avevano i loro giacigli sotto delle grandi arcate, quasi all'aperto.

Magnifiche serate, dal firmamento in festa, tra il verde dei colli ed i trilli di ciarlieri insetti!

E' già suonata la ritirata. Luigi e Carlo, inseparabili giovani cattolici, il primo Friulano, l'altro Modenese, essendosi alzati prestissimo per i loro servizi, son già sdraiati e stan sonnecchiando. Gli altri a frotte arrivano ai loro nidi. La luna esce a poco a poco sulla cima d'un alto monte, nel cielo stellato ed azzurro.

— Come sono stanco, Carlo!

— Anca me; son mez mort!

— Eppure al canto di tutto il creato vorrei unire anche in questa sera il nostro. Magari una sola «Ave Maria»; che ne dici, Carlo?

— Anca me... gavria piaser, ma agò pavura ed'lassarl'a mez!

— La diremo metà per uno, vuoi?

In quel mentre le lenti note della tromba si diffondono per l'aria; è il silenzio.

— Su... su... prest!

— Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Jesus.

— Sancta Maria mater Dei... o...ra pro... nobis... pecca...tori...

Ed il sonno sospese la prece.

L'indomani alle 5.30, era giorno di domenica, squilla la sveglia.

— Uè! Gigin! At'l'ho dett me, che son stet brisa bon de' finir l'«Ave Maria» ierd'seira!

— Basta la buona intenzione, caro amico. E poi l'avrà certamente terminata qualche angelo. Senti come suonano le campane. Guarda quel grosso uccello sulla punta di quell'albero: come canta la sua preghiera! Oh! sì, Carlo! Qualche buon angelo l'ha finita la nostra «Ave Maria». Ed ora ne diremo dell'altre.

Un caporale, che sempre rideva dei due giovani che solevan pregare assieme, s'alza ed esclama:

— Oh, ragazzi! Io, io l'ho finita la vostra «Ave Maria» e la replicai fin quando mi colse il sonno. Come ho dormito bene questa notte! Perdonate tutte le mie burle. Amici, ricominciate, io voglio pregare con voi!

E Luigi, seguito da quasi tutti i camerati, che si son fatti d'attorno, ricomincia l'«Ave Maria». Quando han finito, scorgono l'ufficiale di picchetto, venuto per la sveglia, con un ginocchio a terra che prega...

Le campane suonano, e l'uccello sulla cima dell'albero continua il suo canto...

A. Masutti.

COME DISMA, IL BUON LADRONE

Joris Kuysmans, il grande convertito francese che aveva scritto mirabilmente la vita della martire d'ogni dolore, Santa Liduina, fu colpito da un cancro alla bocca che lo straziò per lunghissima e atroce agonia.

Ai medici, che per sopire le sue sofferenze, volevano fargli iniezioni di morfina disse: — Non impeditemi di soffrire! Volete cambiarmi le sofferenze del buon Dio in cattivi godimenti della terra? Ve lo proibisco.

Negli ultimi tempi di quaresima, diceva al suo confessore: — ora sono sulla croce con Gesù. Oh! se il buon Maestro volesse come fece per Disma, il ladrone convertito, prendermi il Venerdì Santo!...

Pasqua — Pasqua

„ESPRESSO " ....

(NOVELLA)

a cosa che si può fare domani!
erribile!...
, sempre spinta dalle altre.
' così che, di giorno in giorno, di
nenica in domenica, il giorno era
nto, l'ultimo giorno del periodo pa-
ale.
he fastidio, confessarsi!...
he noia di esaminare sè stessi!...
mettere l'ordine nel suo ufficio...
tti quelli che non tengono affatto
oro contni in regola, lo conoscono,
est'incubo. E' tanto più facile la-
ar correre l'acqua al suo mulino.
Ah! se la salute si potesse ottenere,
endo le mani in tasca!

***

Tuttavia, e poichè bisogna farlo, la
ttina dell'ultima domenica è usci-
penosamente dal letto alle 6 e mez-
e va ora verso la chiesa, con la
vere, il fango, la lordura, il petro-
dei suoi peccati di tutto un anno...,
ligia famigliare!.
E dire che bisognerà mettere un
di ordine in tutto questo!
Uno sguardo in sè stesso?... Oh, non
esame..., un colpo d'occhio.
Ma appena lo sguardo risveglia la
idenza di tutto quello che dorme,
umulato in fondo alla cantina, vo-
inquiete salgono dalla coscienza.
— Siamo sempre là..., sempre cugi-
sempre gli stessi!... Tu potresti fa-
imprimere i tuoi peccati in un li-
tto di sessanta pagine, e passarne
a, ogni anno, al confessore.

***

Ma un'altra voce lontana, soffoca-
risponde:
— Tutti eguali?... Evidentemente!...
ando un paese è attaccato, lo è sem-
dalla medesima frontiera... Quan-
un tubercolotico va dal medico, è
apre per i suoi poveri polmoni...
La voce dei «bacati» ribatte:
— E poi, perchè?... Tu ricomincerai
nani... lo sai bene!
Un'altra voce lontana risponde:
Il soprabito che tu spazzoli, la pel-
che tu lavi potrebbero dire esatta-
nte la stessa cosa... Eppure lo spaz-
. Eppure, tu fai pulizia ogni mat-
a... Lo esige la salute del tuo cor-

E ogni orecchio ascolta la sua can-
e.

***

Eccolo in chiesa.
Che sacerdote troverà? Sarà affa-
e o rigido?
E ne troverà almeno uno?
Perchè bisogna che, proprio nel mi-
o finalmente da lui consentito du-
te le sei settimane pasquali un sa-
dote sia immediatamente a sua di-
sizione... Senza di che!... Si aspetta
tram..., un treno..., si aspetta dal
tista, dal barbiere... ma non si do-
bbe mai aspettare un confessore.
E' domenica mattina.
Nella parrocchia, ci sono quattro sa-
doti per 35000 abitanti... Quattro
erdoti che hanno la Messa da cele-
re, gli annunzi da leggere, le que-
da fare..., un popolo di bambini
inquadrare...
Fortunatamente, uno dei sacerdoti
à..., un sacerdote seduto, che con-
a, con l'orologio in mano, perchè
e dire la Messa fra un quarto.
o sportello si apre, si chiude, si
pre con una specie di battimento
voso, ma regolare... Fa quello che
il pover'uomo, per non scoraggia-
nessuno e per moltiplicare le asso-
ioni.
— Benissimo! così farò presto!...

***

Eccolo in ginocchio.
la, in mano, press'a poco, molto
le sue miserie morali.
i compone l'aspetto solito, di ogni
o, all'epoca pasquale.
la, usciti da una parte, tutti i dia-
piccoli e grandi si preparano, vi-
ente a rientrare dall'altra, perchè
stano la luce del giorno.
poi, vi ritorneranno.
— I vostri peccati in fretta?... sug-
isce in fretta il sacerdote... Trala-
te il «Confiteor»...
penitente non domanda di meglio.
getta, i suoi peccati, come una
nula faticosa... Eccoli sotto la for-
di alcune vaghe generalità che pos-
contenere tutto. Il sacerdote vor-
be investigare un poco?... Ma il
po!... Dire di ritonare?... Il peni-
e non ritornerà più... Allora?...

***

Un addetto alla chiesa fa segno che ha già «suonato» per la Messa.

— Avete altro?... — chiede il sacerdote.

— Null'altro!...

Alcune parole di esortazione appena intese, e poi:

— Atto di contrizione!...

E l'uomo se ne va..., l'uomo, aspettato al varco da tutte le passioni..., lui che vive in un'epoca nella quale l'obbiezione è l'aria stessa che si respira..., lui che dovrebbe mettere in equazione l'attacco e la resistenza..., lui che dovrebbe senza posa domandarsi: Io che ho ricevuto i cinque talenti, li ho ancora, e con gli interessi che reclama Dio?...

Se ne va...

E per un anno, ecco tutto!

***

Amministrativamente, quell'uomo è in regola.

Ha soddisfatto secondo la lettera.

Ma è in regola secondo lo spirito?

Che cosa pensare di questo cristiano che viene a Dio come viene dall'esattore, «una volta all'anno» e perchè vi è «obbligato»?

Povero grande Cristo d'amore che avevi sognato di essere amato dagli uomini!

Quando si vuole un corpo robusto, ci si nutre sul serio.

Nutre la sua anima, quello che si comunica una sola volta all'anno, e che lascierà passare le date le più commoventi perchè, amministrativamente, la Comunione non è obbligatoria?

***

E tu che leggi queste righe..., sii un'altro cristiano.

Sogna di diventare il sale..., il fermento... la luce... Pensa che se, dall'altro lato dell'Alpi, un uomo ha potuto giungere in porto quest'uomo non avrebbe fatto nulla se altre centinaia di migliaia non fossero giunte «prima di lui» nel lavoro e nella fede.

Ed è sui loro sforzi oscuri, ma moltiplicati che si è elevata la magnificenza del suo.

Pensa che tu sei frazione di salute.

Pensa che ogni anima che si innalza, innalza il mondo.

Va spesso, regolarmente, a cercare la vita là dove c'è.

E' così che si fa una salute di «ferro».

***

E poco a poco, senza occuparti del numero vago dei «pecoroni», diventa tu stesso un capo..., un capo della tua famiglia..., un capo della tua casa..., un capo del tuo ufficio..., un capo della tua officina..., un capo del tuo piccolo paese.

Sii la voce che grida..., sii la barriera..., sii l'esempio!

E dì a te stesso che se, un giorno, un uomo deve nascere fra noi — e bisognerà bene che ne sorga uno — sarà sulle spalle di coloro che ti rassomigliano che egli emergerà...

Ed è la dottrina di Colui che ti ha ciò fatto che tu sei, che egli getterà ai quattro venti del cielo come l'unica consegna di salute.

E più avrà umili menti, e òscuri sacrifici, più salirà alto, più sarà solido e più sarà, dopo Dio, l'uomo della risurrezione.

PIERRE L'ERMITE.

I frati: che fannulloni!!

Sapete voi, o signori increduli, che cosa facciano questi " fannulloni „ mentre voi dormite ancora stanchi dei divertimenti del giorno innanzi? Il certosino è in coro a pregare; il trappista lavora la terra o scava la fossa attesa che sarà forse per lui; il benedettino ricompone un vecchio testo manoscritto che ha già consumato gli occhi e la vita d'un uomo; il monaco di San Bernardo fruga ansiosamente fra le nevi; il smercedario bacia i ferri dello schiavo che ha liberato; il cappuccino corre le campagne per consolare un povero e assistere un morente; il gesuita siede in cattedra o in confessionale; il fratello della dottrina cristiana scopa la scuola che sta per riempirsi di piccoli bambini. Tutti — e ben altri ancora — lavorano, tutti pregano; e lavoreranno e pregheranno tutto l'intero giorno non per la gloria, chè non vi pensano, non per le ricchezze, chè non le vogliono, non per la stima del mondo poichè il mondo li copre di oltraggi; fanno il bene per il bene, per obbedire a Dio, che lo vuole, e lo fanno senza tregua, senza riposo, senza ricompensa quaggiù.

Se tutti coloro che sbraitano contro l'ozio dei monaci fossero sottoposti per un mese solo alla più benigna regola monacale, avrebbero paura della recidiva e parlerebbero d'altro, sull'onor mio!

L. Veuillot.

LE MISSIONI E NOI

Amici!

A noi, che viviamo di fede e siamo desiderosi di lotte e di conquiste, le Missioni aprono un campo sterminato, indefinito, di azione, di apostolato santo.

Da cristiani votati ai più puri ideali, lànciamo uno sguardo al mondo intero... Quante tenebre ancora lo ricoprono, quanta ignoranza, quanta ignominia!

Triste realtà

Vicino alla nostra Italia, sulle sponde africane del Mediterraneo culla della civiltà e della fede, ove uno tempo più di 400 Vescovi avevano i loro trono e illustravano la fede con la dottrina e con la santità, oggi abitano popoli che sembrano più aridi e duri del le terre che li ospitano e avversano fieramente la fede cristiana.

Nell'Asia Minore

ove fu il primo rigoglio della fede, il primo slancio della santità, ove primi lampeggiavano i voli del genio cristiano, oggi dominano i Mussulmani, che ànno cancellato quasi ogni traccia della primitiva grandezza.

Nel Turchestan

nell'Indostan e nelle Indie, ove sempre regnarono i filosofi e le teorie più strane, vive perpetua la schiavitù in tuttes le forme più barbere, s'adorano le divinità più stupide, s'innalzano templi e si prestano atti di culto perfino a poveri mortali ancora viventi.

E nella Cina

che oggi attraversa un periodo di crisi profonda e paurosa, fra 400 milioni d'abitanti, i cattolici sono appena pochi milioni, gli altri sono pagani e adoratori anche degli animali.

Il Giappone

con tutto il suo progresso, innalza ancora parole e crede solo ai suoi Bonzi. La Mongolia è pagana e le isole intorno alle Indie Mussulmane.

E l' Europa?

L'immensa Russia con la Siberia, la Grecia, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia e la Filandia sono fuori della fede di sRoma. L'Inghilterra è protestante; la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Prussia, la Sassonia sono Luterane; la Svizzera è Calvinista.

Ecco il campo vastissimo, che attende Missionari, lavoratori del Vanlo.

Andate!

Cristo ci manda: «Andate!» Ci sprona: «Andate nella mia vigna!» Ci spinge: «Si faccia un solo ovile e un solo Pastore!» Ci associa al tormento del suo Cuore divino: «Perchè gli operai son pochi, pregate il Pastore che ne mandi ancora!»

Queste le espressioni toccanti del Maestro Divino che non possono lasciarci indifferenti perchè noi giovani non conoscendo l'egoismo e il ponderato tornaconto amiano sacrificarci e, dare con slancio parte di noi ed anche tutti noi a chi di noi e dell'opera nostra à bisogno.

Quindi

votiamoci all'apostolato più alto, più nobile, più divino; diamo alle Missioni quanto possiamo, quel che possiamo. Nessuno manchi al suo posto per concorrere al trionfo finale si Cristo!

Una delle due

Una volta si presentò al confessionale del Padre Pistelli, recentemente scomparso, una signora in abito sportivo (calzoni, gambali, camicia sportiva e cappello) e chiese di essere confessata.

Padre Pistelli la pregò di passare davanti alla porticina del confessionale, e dopo che l'ebbe squadrata da capo a piedi, le disse:

— Creatura del Signore, siete donna o uomo?

Se siete donna, andate a vestirvi; se siete uomo, toglietevi il cappello.

TRA I SANTI

San Giustino Martire

La Conversione

Questo santo ha la gloria di essere stato uno dei primi apologisti, cioè scrittori in difesa dalla Religione Cristiana.

Natò in Palestina, da genitori pagani, aveva un gran desiderio di conoscere la verità. Frequentò le scuole più celebri, i maestri più illustri d'allora e non fu mai soddisfatto. Un giorno camminava lungo la spiaggia del mare, pensando ai suoi studi, alla possibilità di conoscere e vedere Dio.....

Ed ecco gli venne incontro un vecchio misterioso. Gli parlò di filosofia, di religione, di G. Cristo, e della Sacra Srittura. Fu per Giustino una vera rivelazione. Studiò appassionoatamente la nostra religione, l'abbracciò e ricevette il Battesimo. Aveva allora 30 anni.

Fattosi cristiano, egli continuò a esser filosofo, a frequentare le loro adunanze, a portar la loro difesa. E parlava e scriveva in difesa della nostra religione. Gli piaceva far notare la condotta franca dei cristiani, che egli aveva notato ancor prima di convertirsi. Scriveva perciò in un circostanza.

«..... Io conobbi le accuse che ve-
«nivano mosse contro i cristiani. Ma
«quando vidi com'essi stavana senza
«alcun timore in faccia alla morte
«e a tutti i tormenti possibili, feci
«questo giudizio: è impossibile che
«questi abbiano vissuto nella colpa e
«nei vizi».

Egli adunque aveva trovato la pace e la verità e desiderava comunicarla anche agli altri. S'era adoperato per convertire all'Evangelo un filosofo di nome Crescenzio. Ma costui piuttosto di far sacrificio delle sue passioni, sacrificò Giustino denunciandolo a Rustico, prefetto di Roma.

Il Martirio

Negli «Atti di martirio di S. Giustino e di sei suoi compagni» noi leggiamo il commovente spettacolo di quella scena in cui il giudice romano maciullava le vittime inermi, senza poterle vincere intimamente.

Il prefetto Rustico disse a Giustino:

— Anzitutto venera gli Dei e obbedisci agli Imperatori.

S. Giustino:

— Non dovete rimproverarci nè avervela a male se noi seguiamo Gesù Cristo.

Il prefetto chiese: — di che dottrine fai professione?

Giustino rispose: — Noi adoriamo il Dio dei cristiani, che è uno solo fin dall'inizio, creatore di tutto, e Gesù Cristo, figlio di Dio, annunziato dai profeti.

Io pover'uomo sono persuaso di dir delle cose troppo meschine in confronte della sua immensa divinità.

Il giudice domandò:

— Dunque tu sei cristiano?

— Sì, — rispose Giustino, — sono cristiano.

Così risposero i suoi compagni.

Il prefetto, dubbioso fa anche una domanda, forse per doddisfare la sua curiosità:

— Tu passi per persona colta... Se ora ti facessi flagellare e poi decapitare, credi tu che arriveresti in Cielo?

— Spero — rispose Giustino, — di ricevere la ricompensa destinata a coloro che rimangano fedeli alla legge di Cristo.

— Tu pensi adunque di entrar in Cielo per aver un premio?

— Non solo lo penso, ma lo so e ne sono così sicuro da non avere il minimo dubbio!

Rustico dovette riconoscere che era fiato sprecato voler scuotere una simile anima. Perciò tagliò corto:

— Veniamo al concreto! Avvicinatevi e sacrificate agli idoli!

Giustino prese la parola e disse che questo non l'avrebbero mai fatto.

Il prefetto allora sentenziò: — Siccome si sono rifiutati di sacrificare agli Dei..... devono venir flagellati e trascinati a morte.

S. Giustino e i suoi compagni ebbero la palma del martirio!

Ai nostri giorni la memoria di S. Giustino fu ricordata di nuovo splendore. Leone XIII istituì una festa in suo onore, ai 14 Aprile.

«Il grande papa, che promosse tanto la scienza cristiana, volle proporre al nostro tempo il modello di un uomo, che fu profondo nei misteri di Cristo, esperto nella scienza umana, e seppe guardare impavido in faccia a qualunque nemico della chiesa. Fu veramente un uomo intero!

Va e fa ancor tu come lui!

NICO

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Assicura contro i danni della Grandine - dell'Incendio e sulla Vita dell'Uomo. - Tariffe miti - liberalità di condizioni di polizza - Risarcimenti pronti.

Sig. BOVO Rag. Cav. LUIGI
Agente Generale
per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia N. 2

Sub-Agenzie nei principali centri della Provincia.

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 — C. C. I. N. 9320
Uffici e Magazzini
Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 — Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89
UDINE
Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi
Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori
Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola
SCREMATRICI — Caglio
ed impianti completi di latteria
Le migliori Falci di Stiria
Pezzi di ricambio
Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

La posa della prima pietra
della Sala Parrocchiale di San Giorgio

Domenica, favorita dal bel sole di primavera si svolse la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra della costruenda sala parrocchiale di S. Giorgio, opera ideata dal sig. Sticotti che redasse il progetto.

Per l'occasione il vasto piazzale era adorno di drappi e tricolori che garrivano festanti alla tepente brezza.

Dopo la funzione dei Vespri i giovani dei circoli maschile e femminile, i bimbi della dottrina e molti parrocchiani uscendo in processione dalla chiesa si recarono sul nuovo piazzale, gremito di gente, dove il R.mo Parroco procedette alla benedizione della prima pietra. Cerimonia semplice ma non priva di un grande significato, che assomma in sè tutto un intenso e tenace lavoro, tutta una costellazione di più fiorite speranze.

Prima di riporre nel granitico blocco la pergamena che ricorda la data festosa, il parroco disse ai giovani tutta l'esultanza del suo cuore, invocando dalla Divina Provvidenza degli aiuti divini che possano coronare le fatiche e le ansie e dare ai giovani della parrocchia il magnifico fabbricato rispondente in tutto ai legittimi bisogni per i quali è scopo precipuo l'istituzione.

Don Varnerin lesse la pergamena, che venne firmata da numerosi presenti indi don Angelo Pezzetta, tempra di impresario «ad honorem», diresse l'opera di assestamento che fu salutata dagli applausi festosi dei presenti.

Il Presidente del Circolo sig. Canciani, dal palco adorno di lauri e di bandiere, rivolse agli astanti un breve discorso di circostanza.

Egli disse:

«Signori, è compiuto il sacro rito, è benedetta e posta la pietra del nuovo edificio che da tanto tempo sospiravamo, con ansia nostalgica.

Sia permessa una parola.

Essa viene dal cuore, che non saprebbe dirsi soddisfatto se tacer dovesse in momenti di così giusta e generale esultanza.

V'invito a rendere distinte grazie a quel Dio, che mai non abbandona chi si affida alla Sua carità.

La sala parrocchiale, che presto sorgerà risponde all'intenso desiderio nostro al legittimo bisogno dei giovani raccolti sotto la bandiera del nostro Circolo.

Quello che ieri sembrava un sogno, presto sarà una lieta realtà che innonda di gioia i nostri cuori.

L'aiuto della divina Provvidenza, la volontà dei buoni e benemeriti Sacerdoti della parrocchia, il confortante obolo dei parrocchiani e di altre buone persone, l'indomito e tenace volere dei giovani del Circolo, dànno a sperare nel più celere compimento di questa ardua impresa.

Venga presto ed il Signore benedica le nostre fatiche».

Le parole del giovane Canciani furono accolte da fragorosi applausi. E mentre i bimbi intonavano un inno, le carrucole stridendo lasciavano affondare il primo blocco del nuovo edificio.

«San Giorgio»

— Si può sapere come sono andate le elezioni del vostro Circolo?

— Ma sì, perbacco: E' la dittatura Canciani, ecco tutto, che domina.

— E ha fatto il suo programma?

— Ma sì, egli discorseggia sempre, anche domenica.

— Che fu?

— La posa della prima pietra della sala parrocchiale.

— Parlò Canciani?

— Altro che parlò; e come!

— E altro?

— Ha pagato i dolci ai postini!

— Che dici?

— Si è assicurato così il servizio di posta a domicilio!

— Altro?

— Il triduo Pasquale.

— E Segretario?

— Ecco la novità: E' Mario il segretario, non lo conosci?

— Quello della bagolina?

— Quello, quello!

— E Basello?

— Lasciami; s'ingrassa sempre più.

— E Nini?

— Va a vedere a darsele; mette le bandiere e lascia il posto...

— Non capisco.

— Meglio!

— Altro?

— Gli esami di Coltura.

— Bene?

— Benissimo. 6 a 0.

— Chi 6?

— Il Presidente... degli esami.

— E la prima conferenza di Piccoli?

— Ha fatto miracoli senza la carta.

— Non capisco.

— Passa via!

Il cronista.

S. Osvaldo
Il nuovo Circolo

Finalmente dopo lunga preparazione anche a S. Osvaldo si è costituito il Circolo Giovanile Cattolico.

Grazie allo zelo del Rev. Don Valentino Tosolini, si è potuto ragranellare una quarantina di giovani, (molti aspiranti, ma coraggio, diventeranno effettivi) che, infiammati dalla buona e semplice parola del sig. Parroco, hanno aderito subito all'invito.

Domenica 3 aprile per noi fu una gran festa, perchè fu da noi il nostro carissimo compagno di fede sig. Canciani Angelo, presidente del Circolo S. Giorgio che animò i giovani con infervorate parole.

Egli rievocò i fasti della G. C. I. e spiegò i doveri di un giovane cattolico. Il bravo conferenziere fu vivamente applaudito. Il seme è ormai gettato. Speriamo che produca i suoi buoni frutti. Avanti o giovani; per la Chiesa e per la Patria.

La Giov. Catt. di S. Osvaldo, manda un caloroso saluto ai compagni di fede del Circolo di San Giorgio, coi quali sente di avere ancora tanti vincoli di fratellanza.

=*=

S. Daniele del Friuli

Anche il Circolo di S. Daniele ha voluto mettere in scena il dramma del la «Passione di N. S. Gesù Cristo». Vi assicuro che non ha fatto per ricorrere al sotterfugio di potersi produrre con qualche cosa anche nel tempo proibito della quaresima, ma bensì spinto dal serio proposito di fare un po' di bene a sè ed agli spettatori.

A tale scopo si scelse la composizione di S. E. l'indimenticabile Mons. De Santa (edita dalla tipografia Tabacco di S. Daniele) come quella che si avvicina di più alla semplicità del racconto evangelico. Poi più che alla preparazione scenica si è badato alla formazione spirituale dei giovani attori. Basti dire che per decisione unanime si accostarono tutti ai SS. Sacramenti in precedenza e non si presentarono mai alla ribalta se non dopo un'invocazione fervorosa alla Vergine ed a S. Genesio.

Non occorre notare come questa recita abbia contribuito notevolmente allo svolgimento del programma catechistico di quest'anno.

La messa in scena è riuscita soddisfacentissima; ciò che per un piccolo palco dei nostri ricreatori è già una gran cosa, se si pensi alla grandiosità del dramma in parola.

Delle critiche se ne potrebbero fare e in quantità ai singoli attori. Ma pretendereste trovare in un circolo una massa di oltre quaranta artisti quali si richiederebbero per una rappresentazione di questa portata? Ad ogni modo l'importante si è che il pubblico è rimasto sempre più che sodddisfatto. tant' è vero che per ben quattro volte abbiamo visto il nostro teatrino affollatissimo anche di non pochi forestieri.

In conclusione l'esperimento è riuscito: per le mende ci si penserà un'altra volta.

F. B.

Cortale

L'attività del nostro Circolo è latente, ma non langue.

Le lezioni di gara proseguono benino: numerose presenze; attenzione lodevole; spiegazione chiara; qualche obbiezione dimostra l'interesse che si presta allo studio; ecc.

Buon numero di tesserati. Si è adottata la tassa globale di lire una al mese. Si è rinnovata la presidenza e i nuovi incaricati promettono bene.

Domenica 3 aprile abbiamo aperta al pubblico la bibliotechina del Circolo, sorta per opera dell'infaticabile Pio e sviluppata poi per contribuzione del sig. Ass. Eccl. a cui il nostro grazie più sentito per l'interesse che dimostra verso di noi. Anche con questo mezzo il Circolo spera di raggiungere il suo scopo: istruire, educare, elevare...

E il Signore benedica le nostre fatiche, quelle di tutti i giovani e Sacerdoti, operai nel campo giovanile.

Tolmezzo

Il giorno 1 Aprile u. s. dopo che l'Assistente Ecclesiastico ebbe spiegato come il solito la Dottrina Cristiana per la gara di Coltura 1927, il Presidente del Circolo Cattolico tenne una breve conferenza sulla vita di Alessandro Volta. Egli parlò della sua fede, del suo amore alla famiglia, del suo genio e delle sue opere.

Fu ascoltato con piacere ad interesse dei giovani, che lo applaudirono in ultimo calorosamente.

Il giorno 8 u. s. parlò pure brevi parole il Sig. Ernaldi Arrigo da Bologna, socio di codesto Circolo, che tutt'ora trovasi a Tolmezzo a prestare il servizio militare presso la R. Guardia di Finanza. Il tema che egli svolse fu questo: «Quello che il Circolo fa per il giovane». L'Assistente Ecclesiastico e il Presidente gradirono molto le buone parole espresse dal giovane Bolognese, ai giovani Cattolici di Tolmezzo.

Artegna
La II. recita della Passione

La stagione della Filodrammatica «S. Genesio», si è chiusa nella passata domenica con la replica della «Passione di N. S. Gesù Cristo». Benchè il tempo avesse impedito a molti, specialmente forestieri di prendervi parte, tuttavia il concorso fu assai notevole.

Nella settimana abbiamo avuto occasione di avvicinare buon numero di spettatori, i quali esternarono con entusiasmo, la loro ottima impresssione per il bellissimo, ma difficile lavoro rappresentato, e la loro grande ammirazione per la bravura con la quale gli attori lo seppero interpretare; e tutti ebbero parole di plausa massimamente verso i personaggi principali.

Vennero pure notati i progressi del la Filarmonica del Circolo Cattolico, la quale realmente si mostrò molto ben affiatata; ed ha piaciuto assai anche l'inno finale composto per la circostanza del M.o Ippolito Placereani.

Mandiamo a tutti le più vive e sincere congratulazioni e auguriamo che i bravi giovani abbiano a proseguire sempre per la strada intrapresa, sotto la guida dei loro zelanti Sacerdoti.

IL TESTAMENTO
di un vero giovane cattolico

E' morto a Milano un giovane cattolico propagandista della Federazione giovanile milanese: Carlo Ferrari.

La sua morte immatura ed edificante è stata un lutto per gli amici, e per tutti coloro che ammiravano le sue rare doti di ingegno e di bontà.

L'**Azione Giovanile** di Milano, nel pu' blicare un articolo di Monsignor Olgiati sul compianto Ferrari, ci fa conoscere il suo testamento, che a nostra volta, facciamo noto ai nostri giovani a titolo di edificazione.

Eccolo:

***

"Dichiaro di voler morire nella fede nella quale sono nato, e cioè nella fede della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Offro il sacrificio della mia malattia per il bene della mia diletta famiglia; sento di fortemente amarla e di aver fatto in tutto quanto mi era possibile il mio dovere per il suo bene.

Offro il sacrificio delle operazioni patite per il bene della mia cara Federazione Giovanile ed in specie pel Gruppo Propagandisti, per il quale ho fatto il mio meglio per la sua vita.

Il sacrificio dei dolori della mia agonia per la salute di Sua Eminenza il Card. Eugenio Tosi, perchè ami sempre in modo particolare i Giovani Cattolici.

Il sacrificio della mia vita per il Sommo Pontefice.

Ed intendo pure di ricordare in questa mia malattia un giovane vecchio socio dell'Unione di Luino, perchè ritorni in grembo della sua Unione.

La mia famiglia desidero che disponga come crede della piccola somma da me risparmiata; però voglio che L. 200 siano offerte alla Federazione Giovanile Diocesana Milanese, e che il caro gingillo, a me tanto prezioso per il suo significato, sia offerto in qualche occasione a qualche Santuario, perchè serva alla costruzione di qualche Ostensorio e abbia ad ornare ed a rendere sempre omaggio alla presenza di Nostro Signore Gesù nel Santissimo Sacramento e gli ricordi l'angelo che io avevo scelto per essere un giorno la campagna della mia vita.

Da tutti quanti Parenti e amici, che abbia conosciuto e che abbiano avuto da me qualche offesa, invoco il loro perdono, inviando pure il mio a chi crederà di avermi offeso, promettendo a tutti di ricordarli nell'eternità,,.

«Opponete stampa a stampa, gli scritti buoni agli scritti cattivi, il buon giornale al cattivo giornale... Bisogna combattere con tutto il potere questi nemici della verità, per impedire che con le loro dottrine pervertano i buoni».

Leone XIII.

Un'iscrizione, una croce, una corona

«All'aurora della mia primavera allorquando avevo la coscienza ancora lieta e tranquilla, l'anima mia portava scritta la sua origine augusta.

Vi brillavano una santa iscrizione, una fulgida croce, una corona: finchè le passioni, orgogliosi passeggeri che vanno diritti al cuore per la via dei sensi, accorsero dalla piazza in folla disordinata per visitare quest'animo.

E allora, afferrando ciascuno un coltello, senza riguardo per la parola scritta, e mescolando ingiurie ad errori a bestemmie, l'hanno rovinosamente cancellata...».

VICTOR HUGO.

L'esempio del Principe

Il giornale «La Valsusa», di Susa porta un'ampia relazione delle feste che i valligiani hanno tributato al Principe Ereditario che nella ricorrenza del suo onomastico si trovava a Bardonecchia per assistere alle esercitazioni schiistiche.

Al mattino, e non era domenica, il giovane Principe volle assistere alla Messa e a mezzogiorno non volle saperne del «menù» di grasso che gli era stato preparato. Essendo venerdì ordinò una colazione di magro frugalissima.

«Verso sera poi — e qui riportiamo testualmente lo scritto de *La Valsusa* — venne fatto invito al Principe dis partecipare ad un trattenimento danzante allestito in suo onore. La proposta non fu accolta da Sua Altezza, adducendo che in tempo di quaresima egli non prendeva mai parte a simili divertimenti.

Imparino tanti cristianelli ad acqua di rose come si osservano le leggi della Chiesa e come si deve diportarsi in ogni circostanza per essere veramente cristiani di fatto e non solo di nome.

FARE E TACERE

La virtù del silenzio

La Sacra Scrittura ha magnifiche lodi del silenzio, perchè in esso sta prudenza, giustizia, carità. «*Chi sa tacere è perfetto. Chi tace sarà salvo*».

«Avete visto un uomo facile a parlare? — chiedono i Proverbi — aspettatevi da lui un monte di sciocchezze».

***

Leonardo Murialdo, (1828-1900) fondatore dei *Giuseppini*, si dovrebbe raffigurare col dito sulle labbra nell'alto d'imporre silenzio ad altrui vietando a sè stesso la parola.

«Fare e tacere» fu il motto che l'ha contrassegnato.

«Fare e tacere» è stato è anche il programma della provvida Congregazione da lui fondata per assistere ed istruire i figli del popolo, avviandoli all'agricoltura nelle mirabili sue Colonie, ed alle arti e mestieri ne' suoi vari Collegi.

«Virtù del silenzio» derisa dal mondo che schiamazza e strepita.

E' l'epoca del «jazz-band» che fa baccano!

Il silenzio, i nostri antichi lo dicevano d'oro; le parole furon dette invece femmine. Ma le chiacchere, e la lingua a *ruota* di certi chiaccheroni come definirla?

Dall'uomo facile a parlare... aspettatevi un monte di sciocchezze.

BIBLIOGRAFIA

BERTEU (Mons. Agostino). *Brevi meditazioni per tutti i giorni dell'anno* e sopra le solennità della Chiesa proposte alle anime pie; aggiunti gli esercizi per accostarsi ai SS. Sacramenti, in modo di assistere alla S. Messa e preghiere pratiche divote. Nuovissima Edizione 1927 riveduta, migliorata e corretta secondo i più recenti decreti ed ornata di artistiche illustrazioni. L. 7.50. — Casa Editrice Marietti. — Via Legnano, 23 — Torino (118).

Dobbiamo salutare con vera gioia la nuova edizione totalmente rifusa delle brevi e succose Meditazioni del venerando mons. Berteu, mentre le anime pie, che già le conoscono, attestano della loro mirabile struttura e della fecondità di bene da esse prodotte. Quantunque a prima vista, più che meditazioni a noi sembrasserо schemi abbondanti di meditazioni, mentre l'argomento di ognuna tutto si esaurisce in una pagina, pure dobbiamo confessare che l'Autore, ottenendo il suo scopo, quello cioè di rendere famigliare l'uso della meditazione, anche a chi avrebbe poco tempo di farla, ci ha regalato insieme una vera miniera di succose, varie, utilissime considerazioni. E non diciamo ciò a caso, mentre ogni mese dell'anno ha meditazioni relative o convenienti alla liturgia o alla divozione dei fedeli solita a praticarsi in esso.

Di formato tascabile, il libro delle Meditazioni di Mons. Berteu, sarà il naturale compagno di tutti noi, oltrecchè in casa ed in Chiesa, in viaggio e in villeggiatura; il suo successo è immancabile e sicuro.

Lasciate al passato di seppellire i suoi morti; vi preoccupate dell'avvenire, operate nel presente che la Provvidenza vi ha dato per operare il bene. Il Cuore nel vostro petto e Dio sopra le vostre teste.

GIUSEPPE TONIOLO

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Società di Navigazione
LLOYD SABAUDO
(GENOVA)
Servizi celeri di lusso per le Americhe
Linee regolari merci e passeggeri per l'Australia
CONTE GRANDE in costruzione
CONTE ROSSO
CONTE BIANCAMANO
CONTE VERDE
Per informazioni ed imbarchi rivolgersi
all'Agenzia di Udine
Piazza Vitt. Emanuele
Telefono 2-78

Studio di Ragioneria
Dott. Rag. FAUSTINO BARBINI
- UDINE -
Via C. Battisti, 9 (P. Garibaldi) Tel. 6-79
Consulenze - Contabilità - Pratiche varie per Commercianti
Casse Rurali - Cooperative ecc.